

La magia, il sogno ed il mistero

Alessandro Bertirotti

Università degli Studi di Firenze – scritto il 5 gennaio 2009

Tutte le culture fino ad ora conosciute hanno avuto la necessità di sviluppare un rapporto particolare con tutto ciò andasse oltre i propri sensi, oltre la materialità del vivere quotidiano. Questo atteggiamento, è un atteggiamento che non necessariamente si lega alla formazione del linguaggio, per che esso è sostanzialmente un pre-requisito biologico-evolutivo. Questa mia prima considerazione antropologica è il frutto di una elaborazione personale in seguito alla visita, presso il centro fiere di Lucca, il giorno 4 gennaio 2009, della fiera dedicata al mistero, i sogni e l'esoterismo. Devono essere fatte quantomeno due considerazioni iniziali, prima di addentrarci in una valutazione più specifica delle due conferenze alle quali ho assistito. Innanzitutto, lo spazio all'interno della quale era allestita la fiera-mercato dedicata proprio alla magia, intesa sia come sogno e come un mistero, conferiva all'iniziativa una qualità decisamente scadente, per non dire oltremodo squallida. Si trattava di una tensostruttura, che ospitava una serie di bancarelle come se stessimo andando alla fiera di un mercato qualsiasi, di qualsiasi paese italiano. Ovviamente, senza nulla togliere alla folclore che questi mercati rappresentano quando li incontriamo nelle nostre passeggiate domenicali durante qualche interessante passeggiata estiva con la famiglia. Questa è la prima considerazione da fare. La seconda considerazione, è inevitabilmente legata alla prima, perché fa riferimento all'atteggiamento con il quale sono state proposte le conferenze e che ha determinato una precisa atmosfera condivisa tra colui parlava, il relatore della conferenza, e coloro che dovevano ascoltare. Proporre delle conferenze all'interno di una struttura nella quale mancava solo la presenza di una interessante di una sicuramente affascinante Moira Orfei, non penso sia stata una cosa intelligente. Ora, direte voi, tutto questo che cosa ha a che fare con il tema di questo argomento: "il ruolo della magia"? Invece ha molto a che vedere, dico io. Gli atteggiamenti mentali della nostra specie sono sempre legati, in nome di una necessità tanto biologica quanto antropologica, ad atteggiamenti di tipo comportamentale, ossia a vere e proprie azioni che, in un certo senso, rendono testimonianza della dimensione mentale che sta a monte. Voglio dire, in altre parole, che una schiera-mercato, che ha la pretesa di presentarsi anche come un mini-festival, dovrebbe tenere conto del fatto che le questioni della magia, come del mistero e dell'esoterismo, sono domande importanti che l'intera umanità si è sempre fatto e che necessitano di una certa "serietà" metodologica. Ogni essere umano, che si trovi a condividere la propria esistenza con un altro gruppo di individui, e che dunque organizzi la propria vita quotidiana all'interno di un sistema culturale, è necessariamente portato a porsi domande importanti circa il proprio futuro, sulla base sia del proprio passato e di quello comunemente definito presente. Queste domande non sono al di fuori della propria esistenza personale, e si presentano invece come fondanti rispetto a un atteggiamento assolutamente indispensabile dello sviluppo della specie: la capacità di progettare qualcosa di diverso che vada a modificare la percezione della propria identità. In questo contesto, la magia, come l'esoterismo, il sogno e il desiderio onirici, rappresentano una vera e propria risposta culturale all'esigenza di futuro. Non solo, questo futuro deve, in qualche modo e misura, essere controllato prima ancora che si verifichi è l'unico modo che l'essere umano ha per poter controllare i propri desideri è quello di verificarne in anticipo la loro

attuabilità. abbiamo sempre definito questo atteggiamento con il termine di magia, mentre oggi abbiamo l'abitudine di definirlo in maniera diversa: indagine di mercato oppure sondaggio d'opinione. Sono due forme raffinate di magia, ossia due forme in cui la statistica e la matematica agiscono, secondo un metodo scientifico, per poter assicurare un livello di realizzabilità dei propri desideri. Questo ragionamento, non scaturisce purtroppo dalle conferenze alle quali ho assistito, se non in forma assolutamente labile, perché i relatori hanno voluto forse fornire una versione troppo mercantile delle proprie personali indagini. Peccato, perché la cosa sarebbe stata oltremodo interessante... Invece, come spesso accade in queste situazioni, si aveva la sensazione che tutti i contenuti mentali dovessero tradursi in merce con valore di scambio!

Risposta

Pietro Boerio (Italy) ha scritto il 6 gennaio 2009

Vi è stato un tempo in cui il termine magia significava la perfetta conoscenza del funzionamento della vita. Chi non si è soffermato a dei semplici manuali ma ha letto qualcosa come ad esempio "De Occulta Philosophia" di Cornelio Agrippa ha potuto comprendere come il Magista conosceva perfettamente i componenti dei tre regni e il loro funzionamento, ponendosi così di parecchi secoli avanti, come precursore della moderna farmacologia. Oggi invece la magia si è ridotta a una serie di formulette fornite a pagamento da personaggi che in realtà mi permetto di definire: fenomeni da baraccone! Anche la stessa astrologia, dalla cui conoscenza dipendeva la stessa sopravvivenza dell'essere umano... oggi si è ridotta a una generatrice di oroscopi da mettere su giornaletti più o meno alla moda.. pensare che ad esempio in Egitto anticamente si sapeva che dopo la levata iliaca occorreva guadagnare la terra ferma perchè il Nilo straripava!!

Chi conosce la materia sa che certamente non è in questi posti che si può ottenere la conoscenza o trovare testi o articoli validi sull'argomento. Anzi ogni volta che vengo a conoscenza di queste iniziative mi assale lo sconforto perchè sò che ancora una volta viene inferto un colpo mortale a una conoscenza che trova origine nella notte dei tempi e che se saputa usare può fornire un valido strumento di conoscenza di se stessi e di ciò che ci circonda

Rispondi a PietroSegnala

Post eliminato il 7 gennaio 2009 alle ore 8.28

Risposta

Alessandro Bertirotti scritto il 8 gennaio 2009

Carissima Alessandra,

la questione della trasmissione della conoscenza, all'interno di una società globalizzata come la nostra, nella quale ormai da anni si parla di "Società della conoscenza", è diventata, dal mio punto di vista, una questione etico-morale. Tu sai che, poiché anche io vivo attraverso quello che scrivo e quello che riesco a dire durante gli incontri pubblici, ritengo che sia importante ottenere un discreto vantaggio economico nei confronti del proprio impegno intellettuale. Questo però non significa che non vi siano elementi, in questo ricercare e lavoro intellettuale, i quali debbono però restare a disposizione di tutti e debbano essere reperiti con una certa facilità. Voglio dire che, in un certo senso, se questo non fosse possibile, si dovrebbero mettere i diritti d'autore ogni volta che un passante alza lo sguardo per ammirare la cupola del Brunelleschi (e non si sa se questi diritti

dovrebbero essere applicati a coloro che guardano la cupola o alla cupola stessa...). Meno male che non siamo ancora arrivati a questi assurdi! Detto questo, ritengo che, proprio in riferimento a quello che tu dici, nel momento in cui una persona affermi di essere guidata esotericamente, ella sia nelle condizioni di esercitare una forte influenza comunicativa su quello che dice e sia comunque responsabile di ciò. Con questo non voglio dire che sia da escludere il caso contrario, ossia che senza una guida esoterica non si sia responsabili di quello che si dice. Dico però che in questo caso, visto che secondo la tradizione occidentale gli angeli "sono" per tutte le persone, la dimensione economica doveva essere di tipo simbolico. Ad esempio, il costo del testo doveva essere di almeno un euro. Come sai, conoscendo l'andamento di tutte queste cose, io mi sono ben guardato dal comprare questo testo. Nello stesso tempo ritengo che, in una certa misura, la dottoressa Anna Maria Bona abbia espresso con una certa cautela le proprie convinzioni e abbia cercato di conformarle all'interno di un procedimento di ricerca relativamente accademico. Dico relativamente perché ha confuso la fenomenologia della ricerca, applicandola esclusivamente a se stessa o a qualche pianta, con un metodo scientifico vero e proprio. Forse, la cosa più grave è proprio questa...

Risposta

Stefano Fogato scritto il 8 gennaio 2009

è necessario riprendere in mano "l'eutonologia" la disciplina creata da Henry Laborit, eutonologia vuol dire "arte di stare bene nella propria pelle", un'arte semplice, ma per chi ha il cervello inquinato impossibile da ottenere.

Risposta

Alessandro Bertirotti scritto il 9 gennaio 2009

Sagge parole... Perché non ci racconti qualche cosa su questa disciplina? Io la conosco davvero molto poco e sarei curioso.

Rispondi a AlessandroSegnala

Risposta

Ilaria Sacchelli ha risposto il 11 aprile 2009 Sono d'accordo con te, purtroppo la diffusione degli argomenti "occulti" ha permesso la dispersione della sacralità della ritualità. Oggi è di moda "Magheggiare"!!!!!!

Rispondi a IlariaSegnala

Risposta

Alessandro Bertirotti ha scritto il 11 aprile 2009 Cara Ilaria, mi trovo completamente d'accordo con te... questa volta. A presto leggerti...

Risposta

Irene Zanier ha scritto il 24 aprile 2009

Quando guardo "Striscia la notizia" sono tante volte assalita da un senso di disagio e di smarrimento. Ed è la stessa sensazione che provo parlando con tanti "operatori dell'occulto" che si definiscono Iniziati. Siccome sono anni che dedico il

mio tempo libero alla lettura, alla riflessione, alla ricerca nello spirituale nel tentativo di trovare una spiegazione ontologica e non contingente a questa esigenza dell'essere umano (e anche mia) non posso non notare che ci sono almeno due modi di avvicinarsi all'argomento. Il primo dettato esclusivamente da una pulsione superficiale (e con questo non intendo dire banale o più scadente) che vede la magia appunto come realizzazione del desiderio infantile di onnipotenza: l'Io predatorio in questo caso non fa altro che estendere il suo dominio ad altri ambiti oltre al materiale. Ed è una pulsione perfettamente normale e giusta secondo me, in quanto l'essere umano si trova a dover gestire da solo ansie esistenziali altrimenti intollerabili. Un tempo questa pulsione veniva quasi completamente assorbita (almeno per quanto riguarda la cultura cristiana occidentale) dal ruolo e dalla direzione della Chiesa. In certi periodi (con cadenza più o meno ciclica) questo ruolo direttivo perde parte del suo mordente e, guarda caso, è in questi periodi che il "pensiero magico" prende piede. Non credo sia una sorpresa sapere che nel Medioevo si sarebbero potuti trovare gli stessi personaggi "fraudolenti" a cui la povera gente si rivolgeva (con la differenza che non c'era Striscia). Partecipare a certe fiere dell'esoterismo al giorno d'oggi a me da la stessa sensazione. Guardando le bancarelle in cui si mercanteggia sul Trascendente non posso non chiedermi di quale esigenza pressante è la risposta e cosa produrrà questa risposta.

Per quanto riguarda il secondo modo di avvicinarsi all'esoterismo (e non più alla magia intesa come sopra) credo che sia qualcosa che emerge andando a farsi delle domande sulla prima pulsione di cui ho parlato.

Risposta

Alessandro Bertirotti

Carissima Irene,

trovo davvero interessanti le tue considerazioni, sia dal punto di vista antropologico-evolutivo che da quello prettamente esistenziale. Penso anche che tu abbia ragione per quello che concerne la tua analisi storica circa il ruolo direttivo di una qualsiasi forma ecclesiastica e veicoli il rapporto umano con la trascendenza e la sua autorevolezza all'interno di precisi periodi storici. In effetti, quello che dici mi fa pensare al significato antropologico che riveste in ogni società la presenza di un leader, in grado non solo di condurre la popolazione all'interno di un percorso contingente ma allo stesso tempo di portarla al di fuori del concreto per proiettarla nella trascendenza. Penso dunque che il problema dell'occulto, sempre secondo la mia chiave interpretativa che è antropologica, possa essere collegato alla possibilità che un leader diventi ed incarni se stesso entrambe le dimensioni: quella concreta, che oggi definiremmo laica, e quella trascendente che potremmo continuare a definire sacralizzare, ossia in grado di rendere eterna una scelta concreta. Ho l'impressione, che in questo periodo storico, si assista ad una sorta di confusione fra la dimensione sacra dell'esistenza e quella che potremmo definire profana, nella quale quest'ultima è l'espressione più evidente di una sacralità che oggi non riusciamo più a confermare e ritrovare, persino all'interno della nostra stessa interiore esistenza.